

ripensati, postillati, con la caratteristica tendenza, propria a questo scrittore, di costruire un problema dentro un altro problema, e di procedere via via così all'infinito. In una visione prospettica, tuttavia, spesso più lirica che politica, e in una maniera di interpretare le cose e i fatti e gli uomini e le idee personalissima e ribelle ad ogni riduzione a un denominatore comune, in un costante ripensamento che è costante scontento e perpetua ragione di inquietudine, anche se sembra gravitare soprattutto sul difficile e ambivalente e plurivalente rapporto tra cultura e politica. Motivo che realmente costituisce il filo unitario e connettivo in tanta disparità di ingredienti, non certo riducibili allo schema di uno sviluppo logico.

Così com'è, il materiale raccolto e comunque unificato potrebbe sembrare una specie di mosaico composto di frammenti tutt'altro che nuovi e inediti. E, viceversa la novità sta appunto nell'atteggiamento dello scrittore e nel suo confessato proposito in ordine a una revisione di valori, che di per sé e qualunque sia la posizione ideologica del lettore, con tutte le riserve che essa posizione può comportare, conferisce al volume, apparentemente e forse solo apparentemente pletorico, il valore di una testimonianza viva in ordine alle ricerche, al travaglio, alle inquietudini, agli umori affioranti da un lungo e avventuroso itinerario, la cui ricognizione non riguarda soltanto un personaggio, sia pure rappresentativo, del nostro tempo, ma, in gran parte, e, sia pure da punti di vista divergenti o antitetici, il cammino e il dramma di una delle più tormentate generazioni.

Ines Scaramucci

L'intuizione creativa in Jacques Maritain

La meditazione sull'arte e sulla poesia è per Maritain una consuetudine antica. Chi sfogli l'opera *L'intuizione creativa nell'arte e nella poesia*, di J. Maritain (Brescia, 1957, pagg. 453), che l'editrice Morcelliana ha curato egregiamente nella traduzione e nella veste tipografica, resterà infatti colpito dal retroterra culturale che Maritain ha percorso prima di scrivere. Si potrebbe addirittura pensare ad una antologia di estetica, ad una silloge di poesia della poesia. Ma questo non sarebbe più un pregio. E' vero che l'opera rivela spesso una certa mancanza di continuità, una deficienza dimostrativa, ma al suo fondo va riconosciuto un pensiero unitario, solido, continuo.

L'intera opera è incentrata su una tesi che sembrerebbe lontana dalla tradizione scolastica, cui il Maritain già si ispirò, e che farebbe piuttosto pensare all'odierna psicologia del profondo. Ma, in verità, proprio in questo caso il Maritain opera una connessione dell'antico col nuovo che è forse la più rigorosa dell'opera. Un problema che agitò il Medioevo filosofico è, come si sa, quello dell'intelletto agente. Come l'uomo che non sa è mosso al sapere? Per muoversi alla conoscenza di qualcosa bisogna in certo modo già conoscerla: nulla sapendo neanche ci si potrà rivolgere a cercare. Ma se già si sa, perché sapere ancora? Nasce qui un circolo chiuso: se so non ho bisogno di sapere, se non so non potrò muovermi al sapere. Il circolo viene evitato se si nota che il sapere che precede e chiama il sapere è diverso da quest'ultimo. San Tomaso parlò di un intelletto agente, forza



Jacques Maritain

motrice dell'intero sapere; e, a differenza dell'averroismo, che faceva di quest'intelletto un intelletto superumano, quasi un demiurgo illuminante, San Tomaso sottolineò l'esigenza di scoprirne la dimora nell'uomo stesso. Questa prospettiva è ripresa spesso dalla filosofia contemporanea. Si pensi, per esempio, ad Heidegger che parla di una « precognizione » in forza della quale il pensiero esplicita ciò che è già velatamente saputo. Il Maritain parla di « inconscio » o « preconcio spirituale », diverso da quello automatico di tipo freudiano: si tratta, insomma, della coscienza stessa colta nel suo aspetto più unitario e generale, quello da cui scaturisce ogni specifico avvenimento coscienziale (senso, immaginazione, intelletto, amore, desiderio, ecc.). La cosiddetta conoscenza razionale è dunque solo un momento conoscitivo: chi voglia porsi in una conoscenza integrale deve ricondursi al luogo nascosto, al centro da cui ogni conoscenza emerge. Questo è l'atteggiamento del poeta.

Che cosa conosce il poeta? Conosce totalmente, ma che cosa? Se si riporta al centro della propria vita egli conosce se stesso? Ma non vive il suo essere in con-

sonanza e relazione con tutti gli esseri? La conoscenza piena dell'umanità è dunque attinta nella conoscenza che l'uomo ha del mondo: conoscenza per connaturalità, per passione e coesione del soggetto con l'oggetto, dell'uomo con l'essere. Ma questa conoscenza non è ricerca di quella profonda consonanza che tutti gli esseri lega? L'apparire di questa consonanza è la bellezza. San Tomaso, a proposito della bellezza, parlava appunto di « consonantia rerum ». Perciò il poeta in cerca della bellezza è teso alla ricerca di un'armonia che unifica e dunque trascende tutti gli esseri, è teso così al principio stesso dell'armonia, a Dio. La vita dell'uomo è finita e finiti sono gli spazi in cui l'uomo può vedere: per questo anche il poeta deve fermare il proprio sguardo su un oggetto; deve tradurre la propria ricerca in un'opera. Ma ogni suo oggetto, ogni opera, è ad un tempo come la cifra di quella bellezza e di quel principio trascendente cui il poeta tende: il fine verso cui va il poeta sta oltre ogni meta finita in cui deve via via fermarsi. La bellezza è il « fine oltre il fine » della poesia. « E' come il suo clima nativo e l'aria in cui respira con naturalezza, anzi rappresenta quello che la vita e l'esistenza sono per un corridore che corra verso la meta: un fine oltre il fine ».

Ho parlato all'inizio del retroterra culturale di Maritain. A questo punto il filosofo ne scopre tutta l'ampiezza e prosegue il suo discorso attingendo direttamente nella storia della pittura, della poesia e della musica. L'esperienza artistica è così ripercorsa a convalida della propria estetica. In questo senso i saggi su Dante sono un degno coronamento all'opera del Maritain.

v. m.